



## Stretta di mano Obama-Gheddafi

**STORICO DISGELO** ■ Un tempo nemici giurati, il leader libico Muammar Gheddafi, oggi presidente dell'Unione Africana, e il capo della Casa Bianca si stringono la mano. È il 9 luglio, secondo giorno del vertice.

tici». Gli 8 grandi hanno assunto l'impegno di rimuovere le barriere commerciali e creare incentivi per accelerare lo sviluppo, la diffusione e il trasferimento di tecnologie pulite. Ma non sono state definite cifre.

### DOSSIER IRAN

I leader del G8 esprimono «preoccupazione per i recenti sviluppi in Iran, deplorano la violenza post elettorale nel Paese, l'interferenza rispetto ai media, la detenzione ingiustificata di giornalisti e gli arresti di cittadini stra-

#### IRAN

**Deplorazione, preoccupazione. Ma nessun riferimento a nuove future sanzioni né a gesti politici che possono far pensare a pressioni internazionali.**

nieri». Nessun riferimento a possibili nuove sanzioni, né a gesti politici che dessero conto di una pressione internazionale sul regime perché ponga fine alla brutale repressione di piazza. I leader del G8 sottolineano «il loro impegno per trovare una soluzione diplomatica al fallimento continuativo da parte dell'Iran nell'adempiere ai suoi obblighi internazionali rispetto al suo programma nucleare e con-

dannano le dichiarazioni del presidente Ahmadinejad che negano l'Olocausto».

Malgrado il G8 - su input degli Stati Uniti - abbia deciso di continuare a tendere la mano sul dossier nucleare, escludendo al momento nuove sanzioni, la Repubblica Islamica sembra tutt'altro che intenzionata a raccogliercela. Mentre spara sui manifestanti, arresta i giornalisti e processa cittadini stranieri, il regime iraniano trova anche il tempo per «condannare» l'Italia, accusata da Teheran di «usare la forza» contro chi protesta all'Aquila. Per questa ragione, l'ambasciatore italiano Alberto Branani è stato convocato a renderne conto al ministero degli Esteri iraniano.

### MEDIO ORIENTE

I leader del G8 «rinnovano il loro pieno sostegno alla soluzione dei due Stati per il conflitto israelo-palestinese e sollecitano le parti a riprendere rapidamente i negoziati diretti». Nessun riferimento al blocco della costruzione di nuovi insediamenti e di allargamento di quelli esistenti nei Territori occupati da parte d'Israele.

Promesse la cui realizzazione è proiettata nel tempo. Intendimenti rinviati ad altri vertici. Impegni di spesa tutti da verificare. Pressioni che non incidono. Diritti non tutelati. I riflettori si spengono sul Summit delle Buone Intenzioni. ♦



## Presidente del G8, Berlusconi inciampa

**«SONO MORTO»** ■ Si è visto perso, per terra, oppure voleva solo scusarsi per la stanchezza. Comunque ieri, finita la conferenza stampa finale, Berlusconi è inciampato scendendo le scale, sorretto dalle sue guardie del corpo.

# G8, questa formula non funziona più

È stato il summit della transizione. Anacronistica l'idea che gli 8 governino i poteri economici e politici del mondo

## Zoom sul vertice

LORETTA NAPOLEONI

ECONOMISTA

Il G8 dell'Aquila passerà alla storia come il G8 fai da te, la stampa internazionale ha infatti prodotto i giudizi più disparati: durissimi e scettici gli anglosassoni, inclusi gli australiani, che ne hanno bocciato l'organizzazione ed i contenuti, scandalistici i francesi e gli spagnoli che si sono concentrati sulla vita privata di Berlusconi, meno negativa la stampa scandinava, positiva quella italiana. Ad alimentare la polemica sull'utilità del G8 tutti i movimenti che si oppongono al modo in cui i grandi della terra gestiscono politica ed economia: dai no-global a Greenpeace fino ai seguaci dei cantanti rock che vorrebbero risolvere i problemi dell'Africa aumentando gli aiuti. Ognuno dunque ha la sua agen-

da e la porta avanti a prescindere dalle notizie. Questo purtroppo è il panorama dell'informazione globalizzata.

**Un bilancio obiettivo** del G8 dell'Aquila potrebbe definirlo di transizione, così come è strutturata la formula non funziona. C'è bisogno d'inglobare più paesi, è infatti anacronistico pensare che gli otto siano rappresentativi del potere mondiale. Il mondo è cambiato dai tempi della guerra fredda ed anche le istituzioni che lo rappresentano devono adeguarsi. Questo messaggio pare sia passato ed i paesi membri si sono impegnati a ripensare la formula, che a prescindere da quanti numeri seguiranno la lettera G, dovrà essere incentrata sull'impegno concreto e vincolante di tutti i paesi membri. A Pittsburgh, a settembre, forse ci sarà un annuncio ufficiale. Queste le aspettative, tutti gli occhi sono puntati su Barak Obama e sulle sue riforme. Staremo a vedere. ♦